



L'AMANTE SESSAGENARIO



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 146
BIBLIOTECA DEL

L'AMANTE SENSIBILE

Opera Buffa

IN TRE ATTE

di

PIETRO METASTASIO

Libretto di

GIACOMO PERUGINO

di

1788

Stampato in Venezia



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 146
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

L'AMANTE SESSAGENARIO

Opera Buffa

IN DUE PARTI

POSTA IN MUSICA

DAL SIG. WENCESLAO PERSICHINI

DA RAPPRESENTARSI LA PRIMA VOLTA

NEL TEATRO METASTASIO

Il Carnevale dell' Anno 1853.



ROMA 1853.

Citografia Mucicanti
CON PERMESSO.



PERSONAGGI

ANNETTA — Contadina.

Sig. **ALESSANDRINA CASTELLUCCI**

MAURIZIO — Padre di Annetta

Sig. **ANTONIO COTOGNI**

ERNESTO — Amante corrisposto da Annetta

Sig. **PIETRO CECCHI**

AMBROGIO — Maestro del Villaggio,
destinato Sposo ad Annetta

Sig. **JACOPO MANCINELLI.**

Coro di Contadini, e Contadine.

*La Scena succede in un Villaggio
della Brianza.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Piazza del Villaggio, da un lato la
Casa di Maurizio*

Coro.

- 1.^a Parte. La novità sapete ?
2.^a Qual novità ? parlate
1.^a Ambrogio
- 2.^a Ebben, via dite
1.^a Sommessi favellate;
Ei la vezzosa Annetta
Si dice abbia a sposar
2.^a A sessant' anni? È pazzo.

Tutti

È pazzo da legar.
A simil vecchio vederla unita
Oh ! qual trarrebbe penosa vita !
E puote il barbaro suo genitore
La speme toglierle d' un dolce amore
A questo astringerla nodo d' orror !
È pazzo, è pazzo il padre ancor.

SCENA SECONDA

Maurizio, Ambrogio e detti.

- Amb. Ragazzacci qui che fate ?
Al lavoro non andate ?
Coll' amico io parlar deggio
Testimoni qui non vo'
Via partite
O il bastone adopererò (*Coro parte*)

Mau. Caro Ambrogio ! Due parole.

Amb. Dite , amico

Mau. La mia figlia

Non vi brama non vi vuole.

Amb. Essa

Mau. Proprio.

Amb. E come ?

Mau. Sì

Amb. Dalla strana meraviglia

Il mio cuore istupidi.

Amb. Pare impossibile - Tutte le femine

Brutte, o bellissime - in somma.... tutte

Rimangon vittima - di mia beltà!

E questa sola - fra belle e brutte

Come insensibile - restar potrà?

Mau. Non so rispondere - Questa è la storia

Tutte le femine capisco

Rimangon vittima - di sua beltà.

E questa giovane - tra belle e brutte

Sola inflessibile - rimasta è quà.

Amb. Mi tolga un dubbio - ci vede bene?

Man. Ha due begli occhi

Ama. Questo si sà.

Misura gli uomini.

Mau. Come conviene.

Amb. Son di misura?

Mau. Essa il saprà.

Se pago esser volete

A Lei lo richiedete

Ed ella in punto e virgola

Poi vi risponderà.

Ha vista molto acuta ,

Nel misurar non sbaglia ,

Ma guai se resta muta

Risposta non avrà.

Amb. Risponderà , lo spero ,

Nei limiti del vero.

Dirà , che sono in regola ,

Quello che io son dirà.

Provata l'innocenza

Così verrà da lei ,

E della sua sentenza

Superbo il cor sarà.

Mau. Allegri , dunque !

Amb. Allegri.

A due. Nò da temer non v'è.

Ella , con poche sillabe

Farà giustizia a

me.

Amb. La sua risposta classica

Io voglio registrata

La scriverò in majuscolo ;

La carta sia bollata :

E sovra la mia tomba

Con la sua doppia tromba

La fama infaticabile

Ai più lontani posterì

Palese la farà.

Mau. Di tua futura gloria ,

Sì , vengo a parte anch'io ;

Amico , mi congratulo
 Del tuo trionfo e mio ;
 E sovra la tua tomba
 Con la sua doppia tromba
 La fama infaticabile
 Ai più lontani posterì
 Chiaro ti renderà.

SCENA TERZA.

Ernesto , poi Annetta.

Ern. Oh me infelice! Annetta ad altri sposa
 Destina il genitore ,
 Ognun lo dice , il core
 Dubbio e tremante ho in seno
 Oh! favellarle potessi almeno!
 Se dai labbri di lei che mi è cara
 Udir posso d'amore un accento
 Pari a nube fugata dal vento
 Sparirà la tristezza dal cor.
 All' incanto d' un tenero affetto
 Ogni doglia sen giace sopita ,
 Ravvivar sol potrà la mia vita
 Un accento un sorriso d' amor.

Annetta Annetta.

Ann. Oh caro
 Or vengo a te d' appresso.

Ern. Mio bene.

Ann. Ah pochi istanti
 Tal ben mi sia concesso !

Ern. Perchè ?

Ann. Perchè sorprenderci
 Il Genitor potria.

Ern. L' uscio tu serra , e vietagli
 L' uscir.

Ann. Rinchiuso ei stia (*esquisce*)

Ern. Liberi or siam.

Ann. Ma placido

Il volto tuo non è.

Qual cura mai qual' ansia
 Sorgerti in cor potè ?

Ann. Deh non celar gli affetti
 Che invan racchiudi in seno
 Se i nostri cori ha stretti
 In dolce nodo Amor.

Ah sieno eguali appieno
 I loro moti ancor.

Ern. Sorgono varj affetti
 Sempre agli Amanti in seno
 Nè sempre i suoi diletti
 Sparge nell' alme amor.
 La speme ora vien meno
 E m' agita il timor.

Ern. Ah ! dimmi , è ver che il padre
 Sposa ad altri ti vuol , che avverso fato
 Per sempre a me t' invola ?

Ann. È dunque questa sola
 La cagion del tuo duol ! se amante sei
 Tu paventar non dei.

Ern. Ch' io non paventi , oh ciel !
 Tu mi consiglia : deh che far poss' io

Ond' involarti all' abborrito nod?o

Ann. Amor fia destro a ritrovarne il modo.

Ann. Disgombra dall' anima
La tema il dolore
Nessun può dividere
Da te questo cuore
A te l' ho donato ,
Nè forza di fato
Varrebbe ad infrangere
La sacra mia fè.

Ern. Disgombra dall' anima
La tema , il dolore ,
Se fede inviolabile
Mi giura il tuo core ,
Perchè inesorato
Potere di fato
Non vale ad infrangere
D' amore la fè. (*Ernesto parte*).

(*Annetta apre la porta, e si nasconde dietro
la stessa mentre Maurizio entra in scena*).

Mau. Annetta ! e dove mai ,
Dove mai trovarla io posso ?

Ann. Papà (*sulla porta*).

Mau. Come tu in casa !
Ov' eri ?

Ann. Io qui leggea (*con un libro*).

Mau. Ma se non t' ho veduta.

Ann. È forse colpa mia ?

Mau. M' ascolta ; e per te sia
Legge il voler del padre,

In questo stesso giorno
Vo' farti sposa.

Ann. (Oh cielo !)

Ma perchè tanta fretta ?

Mau. Chi vien.....(*guardando entro la scena*)

SCENA QUARTA.

Ambrogio e detti.

Amb. Suocero , Annetta ...

Oh ! quanta gioja il core

Prova nel rivederti !

Oggi corona amore

Il fervido mio affetto.

Tu pur t' allegra , o sposa

(D'amor sospira e me guardar non
(osa.

Amb. In quel confuso aspetto

In quel gentil sembiante

Io leggo un dolce affetto

L' ansia del core amante

Ella co' voti affretta

La sua felicità.

Mau. (Ah ! quel confuso aspetto

Quel pallido sembiante

Mi dicon che nel petto

Ha il cor dubbio, e tremante

Dal mio voler costretta

A questo Imen sarà).

Ann. (Oh ! del mio cor diletto

Reggimi in tale istante

All' abborrito aspetto

Freme quest' alma amante.

Vieni mio bene, affretta
La mia felicità).

Amb. Annetta, siamo intesi?

Ann. Intesi, sì (che dico ?)

Mau. Udisti, ella conferma (*ad Ambrogio*).

Amb. È innamorata, amico (*a Maurizio*).

Mau. (Ah ! fosse ver)

Amb. Diletta (*ad Annetta*)

Speme di questo cor.

Ann. (Ah ! vecchio pazzo !)

Amb Annetta

Or che dicesti ?

Ann. Dissi (*con ironia*)

Che palpito d' amor.

Amb. Ah! del core il foco ascoso' (*con giubilo*)

Ha il tuo labbro alfin svelato

Ah ! lo dissi, io sono amato

Quel sorriso il prova ancor.

Ann. (Ah ! nel duol mi muove al riso

Questo vecchio scimunito !

Oh ! davvero un buon marito

Vorria darmi il genitor).

Mau. (Ride Annetta, Ambrogio lieto

Fa la speme dell' amore ,

E fors' altro adoratore

Ha l' impero di quel cor (*partono*).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campagna.

Ernesto e Coro di Villici.

Ern. Amici ora una trama

Qui ordire è d'uopo, e v'appellai per questo

La bella Annetta ad un Imen funesto

Dal padre è destinata, Ella da me adorata

In cor ne geme, ed io salvarla spero

Voi dastupor compresi

Sarete in ascoltar che il vecchio Ambrogio

È temuto rivale :

Amici, che ne dite ?

Ma perchè sorridete e non stupite ?

Coro. Noto è al villaggio intero

Del vecchio il folle amore.

Ern. Farlo più saggio io spero

Se core, o amici avete,

Se un mio progetto siete

Disposti a' secondar.

Coro. Sì narra, Ernesto, spiegane

Che mai dobbiamo far.

Ern. Allorchè il mio rivale

Presso ad Annetta riede

Qui uniti e silenziosi

Noi volgeremo il piede ;

Da sgherri travestiti

E fieri nel sembiante

Trarre sapremo altrove

Questo leggiadro Amante ;
Del suo destin decidere
Poi mio pensier sarà.

Coro. Oh ! il bel progetto!...

Quel vecchio pazzo

Vorrà sfuggirci

Farà schiamazzo ,

Ma noi la bocca

Gli chiuderemo ,

Fermo il terremoto ,

Non fuggirà.

Questa da ridere

Daver sarà.

SCENA SECONDA

Interno della casa di Maurizio.

Annetta sola , indi un Villico con Lettera.

Ann. Nò , possibil non è , la mia ferita

Sanar può un solo o perderò la vita.

Amar Ambrogio! - Io?...chi lo spera è stolto

Non vedo , non ascolto

Che il mio diletto Ernesto.

Questo è l'idolo mio; lo sposo è questo.

Spera invano chi pretende

Ch' io mi scordi un primo affetto ,

Quella fiamma che m' accende

Tutto il cor m' avvampa in petto ,

D' altro amor chi mi ragiona

Mio nemico ognor sarà.

S' altro cor non mi si dona

Sempre Ernesto adorerà.

(vedendo un villico che giunge col foglio)

Ln foglio! - È suo! Porgilo - Oh vista

Oh cari ognor caratteri del mio

Idolatrato Amante ,

Oh ! sospirato istante.

Beata appien son io,

Per me disparvero

Le pene e il pianto ,

Torno all' incanto

D' un primo Amor.

Da lui dividermi

Non può la morte

Saprà quest' anima

Amarlo ognor !

SCENA TERZA

Campagna.

Ambrogio e Maurizio, indi Ernesto e Coro.

Amb. Oh ! mio Maurizio ! *(Ambrogio sarà vestito da sposo con abito goffo e ridicolo)*

Mau. Genero *(nell'uscire di casa s'incontra con Ambrogio)*

(Che miro , qual figura !)

Amb. Ove andate ?

Mau. Un momento

Assentarmi degg' io.

Presso la vostra sposa

Attendetemi intanto

(Che miro ! Qual figura !

Chi vide mai peggior caricatura! (parte)

Amb. Ecco giunto l' istante ,

Che d' adorato amante

Marito avventuroso

A divenir m' appresto ;
 Oh che giorno beato è per me questo!
 A lei tosto si vada *(per incamminarsi)*
 Quest' abito sfarzoso
 Più leggiadro mi rende
 Nel piccolo mio specchio *(cava uno
 specchietto.)*

Io vo' mirarmi ancora un sol momento
 E certo son di rimaner contento.
 È trascorso il fior degli anni,
 Ma ben degno io son d' amore,
 Han quest' occhi un tal languore
 Da ridurla a delirar.
 Non il fuoco giovanile,
 Ma vi è impresso il sentimento,
 T' amo, t' amo, ognor mi sento
 All' orecchio sussurrar.

Ah! meco la Sposa
 Già parmi d' avere,
 E intorno vedermi
 Con rommo piacere
 Di figli una schiera
 Che gridan papà!

Ah! vista sì cara
 Brillare mi fa.

*(Ernesto e i villici travestiti da sgherri
 s'avanzano in modo da non esser veduti, e
 circondano Ambrogio, che rimane spavent.)*

Ern. Con noi, mio Signore
 Venirne dovrà.

Amb. (Qual ceffo, che orrore

Da me che vorrà).
 Io con lei ... che cosa ... vole?
 Ern. e Coro. Ci sbrighiamo in due parole
 Prigioniero

Amb. Avversa sorte!

Ma che feci?

Coro. È reo *(esitando)*

Ern. Di morte *(interrompendo).*

Amb. Reo di morte! Cosa sento! *(spaventato)*

Ern. e Coro. Non si perda un sol momento

Favorisca, con noi venga,

La procella passerà!

Amb. Dopo morte!

Ern. e Coro. Venga

Amb. Ajuto!

Soccorretemi, pietà *(gridando e tenta)*

Ern. e Cor. Via non gridi inutil cosa *(fuggire)*

È l' opporsi

Amb. E la mia sposa?

Ern. e Coro Sulla tomba generà.

Amb. Scellerati ... Oh Dio! Tacete

Freddo un brivido volete

Che mi scorra per le vene

Questo cor scoppiar dovrà.

Coro Mio Signor ... viene ... o non viene

Amb. È deciso!...oh crudeltà!...*(con un grido)*

Se a quella giovine - mi maritavo

Sempre in carceribus - me ne restavo

Certo minacciami - la sorte ingrata

Per fato barbaro - la prigionia!

Di buona voglia - è meglio entrarci.

Senza preamboli - bisogna andarci
Mia sorte perfida - si placherà.

Coro Andiam - Andiamo - Perchè tardiamo;
Più presto viene - men si trattiene
Che con un ziffete - finir dovrà.

Amb. Amabilissimi - Sgherri garbati (*a denti
stretti*)

(Perchè nel nascere - non mi strozzai?)

Con l'ali agli omeri - ecco verrò,
Rival del fulmine - mi mostrerò.

(Ah! Se la scapolo, - non v'è rimedio,
La moglie ancora io fuggirò).

Coro Andiam - Andiamo tardar non devesi
Se no il Carnefice - trattare udrò.

SCENA QUARTA

Interno della Casa di Maurizio

Mau. Prevenir voglio Annetta,

Io spero ben che avversa

Al mio voler non sia

Lieta alfine vedrò la figlia mia.

Cielo fa che il voler della figlia

Non s'apponga al paterno desio

Ma la pace non gode il cor mio

Se contento non vedo il suo cor.

Solo bramo vederla felice,

Ma il pensiero mi turba la speme

Una fiera tempesta fa insieme

Nel mio core speranza e timor.

Folle che temo?

Essa lieta sarà

Parmi vederla

Ricca di gioje ornata

Invidiata da tutti ed onorata

Io scorgo la Sposa

Che all'ara s'appressa

Di giovine Rosa

L'immagine espressa

Gli brilla sul volto

Il riso il piacer.

Ah! gioja maggiore

Non credo si dia

D'un padre pel cuore;

È la figlia mia

La vedo felice

La vedo goder!

SCENA QUINTA

Annetta e detti

Mau. Dov'è lo sposo?

Ann. Anch'io

L'attendo e non saprei....

Mau. A te veniva ansioso

Di porgerti la mano al mio cospetto;

Ma parlandoti schietto

Portava un tal vestito

Ridicolo davvero!

Ann. Ah! me infelice; e come

Se così lo rimiro,

Coraggio avrò di porgerli la mano?

Mau. Figlia l'opporsi è vano

Sai che manca un istante.

Ann. Padre inumano!

Ann. Come mi trema il core:

In sì fatal momento!

Mancar, morir mi sento

Ah! del mio duol pietà!

Mau. Coraggio, o figlia amata

Sposo ben degno avrai,

Amarlo un di potrai

Felice ci ti farà.

SCENA ULTIMA

Ernesto cogli abiti d' Ambrogio

poi Ambrogio e Coro

Mau. Eccolo

Ern. Il Cuor, la mano,

Idolo mio ti do

Ann. Il cor la mano accetto

Mau. Ah! lieto or io vivrò!

Eccovi sposi:

Amb. Ah! perfidi! (*di dentro*)

A tre

Qual voce risuonò?

Tutti

(*Ambrogio entra furioso in scena, senza parucca, e spoglio in parte del proprio vestito. Ernesto senza essere dallo stesso ravvisato si confonde col coro*)

Mau. Ambrogio! che vedo?

Vaneggio? son desto?

Che intrigo sia questo

Comprender non so.

Amb. Ah mostri! bricconi! (*al coro*)

Fin qui m'han seguito

Son perso, schernito

Furente morrò.

Ann. Del padre lo sdegno

Prevedo pavento

In questo momento

Che dirli potrò!

Ern. Rivale infelice

Compiango tua sorte

Ma soffri da forte

Già il nembo passò.

Coro Che bella figura

Fa il nostro Maestro

Davver ch'egli è destro,

Che molto acquistò!

Amb. A sfogar la bile, e il foco

Che risento entro al mio petto

Io... che vedo! (*avvedendosi di Ernesto*)

Ern. Al tuo cospetto

Un rival non infelice

Si presenta (*fingendo umiltà*)

Amb. Ahime! che dice? (*a Maurizio*)

Maurizio

Mau. Io non saprei (*stringendosi nelle spalle*)

Amb. Non son questi i panni miei,

La parrucca, il giustacuore

Oh: dispetto: Oh mio rossore!

Qui si ride.

Ern. e Coro Ah! Ah! Ah!

Amb. Ei pagarla a me dovrà.

Amb. Son disperato furente sono ,
 Non v' è pietade non v' è perdono
 Colla mia spada , colla pistola
 Al capo al petto , fin nella gola
 Ampie ferite vi voglio far *(a Ernesto e Coro)*

Ern. Calmi lo sdegno, freni quel foco *(deri-*
 Quest'è uno scherzo, è solo giuoco *(dendo*
 Se gli ho rapito la bella Annetta.
 Un' altra sposa del par diletta
 A lei Signore non può mancar.

Mau. Si caro Ambrogio, con altro imene,
 S' estingueranno del cor le pene
 Io pur lo vedi sono ingannato:
 Un altro oggetto cert' era amato
 Non giova il fremere il delirar.

Ann. Ah! d'un amore, verace, ardente
 Il cuor pasceva, pascea la mente
 Se il padre accordami pietà perdono
 Lieta, e felice per sempre io sono
 Deh! un tanto bene non mi negar.

Coro L' alma commossa ha il genitore
 Alla sua prole non niega amore
 Sol di contento sia questo giorno
 Veroce gioja qui fe' ritorno
 La sposa vadasi a festeggiar.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

Roma 29 Dicembre 1852.

osservate le correzioni

Se ne permette la rappresentazione

Per l' Eño Vicario

Antonio Ruggieri Revisore

Roma 2 Genn. 1853

Si permette — Doria V. C.

3 Gennaro 1853

Si permette

Fr. D. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.

Si permette la stampa

Direz. Gen. di Polizia li 5 Genn. 1853.

G. Caroselli Capo d' Uff.

3628

36288



Roma 29 Dicembre 1852.
osservate le condizioni
Se ne permette la rappresentazione
Per V. S. M. Vicario
Antonio Ruggieri Rivisore

Roma 2 Gennaio 1853
Si permette — Per V. S. M.

3 Gennaio 1853
Si permette

Per V. S. M. Vicario
Si permette la stampa

Direz. Gen. di Polizia 15 Gennaio 1853
G. Caselli capo di Uff.